

forti, che sempre lo sorresse, lo incurò, gli infuse le più salde energie.

Era arduo il compito che egli doveva assolvere. La Croce Rossa usciva stremata dall'opera umanitaria svolta per il terremoto del 1905, per quello del 1908, per l'organizzazione dei servizi antimalarici, e poi durante la guerra di Libia, e poi ancora nella Marsica flagellata quando già divampava la guerra europea e l'Italia si accingeva a scendere in armi.

Ma egli dell'ufficio suo si era fatto un apostolato. Gli agi della vita, i particolari interessi, i più facili onori, aveva trascurati sempre, sospinto da tale vivezza di sentimento umano, da tale fervore di patriottismo, che di ogni difficoltà, per quanto aspra, lo fecero trionfare.

Tutti i servizi furono prontamente apprestati sotto la sua guida, e, scoppiata la guerra, la mobilitazione si compì in modo perfetto.

Evocare le benemeritenze della Croce Rossa dinanzi a voi, onorevoli colleghi, dinanzi al Paese, sarebbe un fuor d'opera; le abbiamo tutti in cuore e tutti abbiamo ammirato dirigenti, ufficiali, militi, dame di carità, assolvere pietosamente il proprio dovere.

Ma se ai più, onorevoli colleghi, è stato dato di vedere il trionfo delle armi italiane e della santa causa per cui abbiamo combattuto, il senatore Della Somaglia, che la sua vita alla Patria sacrificava, tale premio non ebbe.

E però tanto maggiore riconoscenza noi dobbiamo serbargli e benedire all'opera sua, affinché ne sia riconfortato lo spirito eletto e ne abbiano sollievo la madre, la sposa, le figliuole doloranti. (*Bene!*)

PRESIDENTE. In memoria dell'onorevole senatore Spingardi aveva chiesto di parlare l'onorevole Mirabelli; ma non è presente.

Ha facoltà di parlare l'on. Zegretti.

ZEGRETTI. Voglia consentire la Camera che in nome del collegio di Anagni, che lo ebbe autorevole rappresentante, io dica una modesta, ma sincera parola di rimpianto in memoria del generale Paolo Spingardi, mancato ai vivi due mesi or sono, nella sua terra del Monferrato.

Il Parlamento e il Paese hanno dolorosamente sentito la perdita dell'uomo illustre che ebbe parte preminente nelle cure e nelle responsabilità di Governo in un periodo di fortunate vicende per l'Italia; che portò nell'alto ufficio di ministro della

guerra, in svariate Commissioni militari, nei più elevati gradi dell'esercito da lui occupati, uno spirito alacre e fattivo, prodigando al servizio della Patria, anche quando la di lui salute cominciava a declinare, tutte le energie di un ingegno brillante e simpatico.

Fu il collegio di Anagni che rese per primo omaggio all'uomo illustre, eleggendolo suo rappresentante nella XXII legislatura, schiudendogli questa alta tribuna parlamentare, che egli molto onorò mettendo in luce magnifiche qualità oratorie e un'eloquenza singolare per elevatezza di forma e vigore di pensiero, tanto che la sua fama di oratore forbito e convincente resterà viva nella nostra memoria e nel Paese.

Per tanta perdita, alla vedova dolorante, ai suoi giovani figli, che, malgrado l'angoscia del cuore, non affievolirono la loro energia contro il nemico nel Piave e sul Grappa, contro quello stesso nemico che Paolo Spingardi combattè nel 1866, alla famiglia, dicevo, nessun conforto potrà giungere più caro del tributo di onore e di rimpianto della Camera italiana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murialdi.

MURIALDI. Mi associo al compianto sollevato dalla morte del generale Paolo Spingardi in nome delle popolazioni fra cui egli ebbe i natali, fra cui visse una gran parte della sua vita, e in mezzo alle quali morì.

Non ripeterò l'elogio delle qualità politiche e militari di lui, fatto così eloquentemente dal collega onorevole Zegretti: dirò soltanto delle qualità di bontà e di cuore che egli aveva, e per le quali le popolazioni che lo videro per tanti anni e che lo circondarono del loro affetto, sentirono recentemente nella morte di Paolo Spingardi la perdita di uno dei loro concittadini non solo dei più illustri, ma certamente dei più amati e dei più buoni.

Le alte cariche cui egli era giunto, le più alte cariche cioè che un paese possa tributare ai suoi concittadini, non modificarono affatto il suo temperamento: egli restò sempre buono, amico degli umili, largo sempre di appoggi e di protezioni a tutti coloro che si rivolsero a lui.

In nome specialmente di queste qualità e dell'affetto che per esse egli ha saputo suscitare in mezzo alle sue popolazioni, in nome del sentimento di grande dolore col quale lo abbiamo accompagnato all'estrema